

La questione russa

LARISA VASIL'ÉVA, **Le donne del Cremlino**, Rizzoli, Milano 1997, ed. orig. 1994, trad. dall'inglese di Silvia Leva e Alessandra Tiesi, pp. 345, Lit 18.000.

Da Nadja Krupskaja, a Raisa Gorbacëva, questo libro traccia una breve storia del potere sovietico in un'ottica insolita ma di grande interesse. Quasi sempre lasciate sullo sfondo delle trattazioni storiche, anche quando emergevano per incarichi istituzionali o per meriti personali, le vicende delle mogli dei capi del Pcus costituiscono una benvenuta integrazione di un quadro, quello del potere sovietico, dei suoi meccanismi e delle sue paranoie, che continua ad avere numerosi punti oscuri. Le personalità più spiccate (la Krupskaja, severa rivoluzionaria poi angosciata custode dell'eredità di Lenin; le due muse bolsceviche, Aleksandra Kollontaj e Larisa Rejzner; la Gorbacëva, prima e ultima *first lady*) e quelle in apparenza più anonime (Nina Chruščëva, Viktoria Breznevica), quelle patetiche (Nina Berija o Polina Molotova, vittime dello stalinismo da loro ammirato) e tragiche (Nadja Allilueva, la giovane moglie di Stalin forse suicidatasi forse uccisa dal marito; o Ekaterina Kalinina, moglie del presidente della repubblica passata nei campi staliniani), vengono rievocate sulla base di materiali d'archivio, conversazioni con le protagoniste e i loro parenti, ricordi dei contemporanei e impressioni personali.

Lorenzo Riberi

MAURO BELARDI, VINCENZO CORGHI, **Il pendolo di Mosca**, Editori Riuniti, Roma 1997, pp. 226, Lit 28.000.

L'ambiguità della coscienza nazionale russa, il suo oscillare tra Oriente e Occidente, è un tema noto agli studiosi, che lo hanno sviluppato in molti modi. Questo libro riassume i termini della questione, offrendo una breve ricognizione delle plurisecolari tradizioni culturali, religiose, filosofiche e politiche che compongono questo atteggiamento. Il rapporto mistico tra l'uomo e la terra, la necessità di un'autocrazia che interpreti la volontà del popolo, sostenuto da una chiesa che è "nazionale" e non universale, sono gli elementi che a partire dal XIII secolo alimentano il "complesso messianico", cui si unisce una "sindrome russa", ovvero una dinamica storica che rende la Russia ambiguamente rivolta verso e contro l'Europa, "termine di paragone e contrapposizione cui la coscienza nazionale russa e sovietica continuamente si rapporta". Evidenziando la continuità della storia russa, tra il totalitarismo politico-religioso degli zar e quello politico-ideologico del Pcus, gli autori cancellano la tradizionale distinzione tra slavofili e occidentalisti: le divergenze sono sull'uso da fare dei modelli occidentali, ma entrambi sono convinti della missione provvidenziale della Russia. Con la fine dell'Urss "l'antico dilemma dell'identità russa", da

sempre sospesa tra Oriente e Occidente, si ripropone in un futuro pieno di incognite; gli autori non escludono che il pendolo si sposti nuovamente a Est, verso la slavofilia e il panslavismo, ma mostrano anche un cauto ottimismo sulle capacità di consolidamento della democrazia e del mercato, dato che "l'esperienza sovietica non è trascorsa invano".

(l.r.)

GIULIETTO CHIESA, **Russia addio**, Editori Riuniti, Roma 1997, pp. 250, Lit 18.000.

MARCO BUTTINO, **L'Urss a pezzi. Nazionalismi e conflitto etnico nel crollo del regime sovietico**, Scriptorium, Torino 1997, pp. 192, Lit 15.000.

Un pamphlet accorato, e a tratti disperato, quello di Giulietto Chiesa. Intriso di pessimismo. Che è successo? Non è crollata solo l'Urss, un dispotismo per cui non vi sono rimpianti. Si sta dissolvendo anche la Russia. La Russia, colpevole di essersi sempre prostrata pigramente davanti a un qualche potere autocratico (ivi compreso il bonapartismo di El'cin), colpevole di non essersi mai sollevata dal suo modo di produzione asiatico (neppure in epoca "comunista"), si è fatta ipnotizzare e travolgere "dalla macchina tritatutto dell'Occidente". Dopo la *Finis Poloniae*

(1795) e la *Finis Austriae* (1918), si ha dunque ora la *Finis Russiae* (1992-97), la scomparsa non di uno Stato, ma, peggio, di un'identità. Un'assenza che tutti pagheranno, a cominciare, per Chiesa, dall'Occidente. Si condivide o meno questo appassionato grido di dolore, si legga, come contrappeso, il bel libro di Marco Buttino, indirizzato (come tutta la collana "Viaggi nella storia", diretta da Renato Monteleone e Paola Notario) agli studenti e ai lettori interessati a documentarsi sui temi di attualità. È la disgregazione nazionale che è al centro di questo breve volume. Nella difficile transizione, infatti, a imporsi è stato il nazionalismo, a scapito della democrazia. L'Urss è certamente crollata. Ma la Russia parrebbe ancora ben viva.

Bruno Bongiovanni

JACQUES SAPIR, **Il caos russo. Disordine economico, conflitti politici, decomposizione militare**, Asterios, Trieste 1997, ed. orig. 1996, trad. dal francese di Mario Cardona, pp. 302, Lit 39.000.

Implacabile, la questione della peculiarità russa ritorna. Per tutto il XIX secolo, i populistici, vale a dire quanti vedevano nel popolo delle campagne il veicolo della redenzione, hanno sostenuto che

la Russia era, per la sua stessa natura, refrattaria al capitalismo. Lo stesso Marx, in ispecie nei suoi ultimi anni, ha nutrito un simile sospetto, pur così antitetico alla concezione materialistica della storia. Sui giornali oggi si leggono *réportages* contrastanti. C'è chi preferisce sottolineare gli splendori urbanistici, e le ricchezze dei nuovi (o vecchi?) potenti, nella Mosca postcomunista, e c'è chi denuncia le serissime difficoltà incontrate dai russi a generalizzare i benefici dell'economia capitalistica. Sapir, chiaramente, è tra questi ultimi. Il liberismo intransigente introdotto nel 1992, senza *welfare*, ha prodotto crisi di liquidità, accumulazione di enormi debiti, degradazione dei rapporti fra centro e periferie, impotenti soluzioni militari. La vecchia nomenclatura si è insinuata, senza le regole che prima in qualche modo la avviluppavano, nel nuovo sistema, dominandolo. Il crollo di un'economia pianificata ormai in agonia e di un sistema politico chiuso ha così generato il caos generalizzato. Il fissismo sociale, come prima, prevale sulla mobilità, la speculazione sugli investimenti produttivi, e il capitalismo, inteso nelle accezioni di Braudel o di Polanyi, sul mercato: l'economia, cioè, senza produrre merci, e senza disporre di "mani invisibili", si è disincagliata dalla società. Esiste allora una peculiarità della Russia?

(b.b.)



Istituto Universitario Suor Orsola Benincasa in collaborazione con

Istituto Nazionale di Urbanistica e Comune di Napoli

Re-visioni della città

Napoli Fotocittà

Napoli, 15 dicembre 1997 - 23 gennaio 1998

17 dicembre

Sopralluoghi

Una conversazione su Napoli

Stefano Bocri, François Chevrier, Catherine David, Rem Koolhaas

19 dicembre

Urbs/Civitas

Wim Wenders incontra il Sindaco di Napoli

14 gennaio

Città di carta/città di vetro

Tra descrizione e riscrittura della città contemporanea

Francesco M. De Sanctis, Gustaw Herling, William J. Mitchell, Guido Martinotti, Bernardo Secchi, Attilio Belli, Mario Martone, Antonio Biasiucci, Alberto Ferlenga, Mimmo Jodice, Marco Romano, Ola Söderström, Alberto Clementi, Daniele Del Giudice

15 gennaio

Il visibile e l'invisibile

Vedere / pre-vedere: quali trasformazioni nella realtà urbana

Arturo Carlo Quintavalle, Giuseppe Dematteis, Fabrizio Mangoni, Alberto Abruzzese, Andrea Branzi, Luigi M. Lombardi Satriani, Pierluigi Nicolini

21 gennaio

Le trasformazioni della "città dismessa"

Bagnoli e l'orto Marghera: identità e stratificazione delle aree industriali dismesse

Giorgio Conti, Franco Corsico, Roberto D'Agostino, Vezio De Lucia, Raffaele De Luca Tamajo, Francesco Forte, Carlo Olmo

22 gennaio

Lo sguardo entropico

Lewis Baltz, Silvana Turzio, Nick Waplington

23 gennaio

Progetto per l'archivio contemporaneo a Napoli

Note per la creazione dell'archivio fotografico di Napoli e del suo territorio

Francesco M. De Sanctis, Mimmo Jodice, Antonella Fusco, Roberta Valtorta

Mostre

DINTORNI DELLO SGUARDO

Otto giovani fotografi italiani per una visione moderna delle trasformazioni dei paesaggi urbani e sociali delle periferie napoletane.

(M. Calò, A. Cimmino, P. Di Bello, A. Giuliani, G. Irrera, S. Onganelli, C. Sabatino, C. Zamagni)

RISONANZE MECCANICHE

Bagnoli: metamorfosi dello spazio della dismissione. Progetti fotografici come contributo alla pianificazione dell'area dismessa.

(Archivio Bagnoli, R. Mariniello, F. Jodice)

VENEZIA-MARGHERA

Quindici fotografi italiani e la lettura del paesaggio urbano di Marghera.

A cura di Paolo Costantini.

(M. Ballo Charmet, O. Barbieri, G. Basilico, G. Battistella, L. Campigotto, V. Castella, A. Chemollo, G. Chiaromonte, P. De Pietri, W. Guerrieri, G. Guidi, M. Jodice, W. Niedermayr, F. Orsenigo, M. Zanta)

SEZIONI DEL PAESAGGIO

Omologazioni e particolarismi del paesaggio italiano attraverso cinque sezioni campione dal Veneto alla Campania. Un progetto di S. Boeri e G. Basilico.

ARCHIVIO DELLO SPAZIO

Una selezione dell'archivio fotografico del progetto Beni Architettonici e Ambientali della Provincia di Milano.

(O. Barbieri, G. Basilico, V. Castella, L. Ghirri, G. Guidi, M. Jodice)

Inaugurazione delle mostre

11 dicembre 1997, ore 18.00

Intervengono:

Francesco M. De Sanctis, Mimmo Jodice, Fabrizio Mangoni